

\_Lettera\_N\_0807

Al conte Luigi Cibrario

Torino, anter. 22 marzo 1865

Eccellenza,

Il sacerdote Bosco Giovanni Direttore della casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales espone rispettosamente a V. E. come egli versi in gravi strettezze e per provvedere ai bisogni dello stabilimento, in cui vi sono circa ottocento poveri giovanetti, e per pagare alcuni debiti contratti col panattiere e coll'impresario di un tratto di edificio la cui ultimazione era indispensabile pel buon andamento della casa.

Sebbene dopo il trasporto della capitale sia alquanto diminuito il numero de' benefattori, tuttavia sonavi due caritatevoli signori pronti ad offerire quattro mila franchi caduno per soccorrere i poveri fanciulli ivi accolti qualora avessero la speranza di essere fregiati della croce mauriziana.

Uno di essi è l'Avvocato Marinetti di Asti, domiciliato in Torino, procuratore capo esercente avanti la Reale corte d'appello e tribunali. È procuratore benemerito di molte opere, tra cui l'oratorio sopradetto; è segretario di varie opere pie fra le altre quella di S. Anna e di S. Giuseppe costituite presso al santuario della Consolata. È di anni 40; ammogliato senza prole. L'altro è il Chimico Farmacista Ghiotti Giuseppe della città d'Ivrea Capitano della guardia nazionale. Egli è già benemerito per aver rinunciato a vantaggio pubblico lo stipendio annesso al suo grado; ha somministrato gratuitamente medicinali, cure e fatiche ai colerosi di quella città nel 1854. Da più anni dà caritatevolmente tutti i medicinali che occorrono per un ricovero di poveri giovanetti eretto nella medesima città d'Ivrea.

Questi due signori vennero già altre volte in soccorso de' poveri ragazzi di questo stabilimento, ed ora vista la gravità del bisogno offrono la somma accennata. Il sottoscritto fa umile preghiera a V. E. affinché voglia appagare il desiderio di questi due insigni benefattori, assicurandola della più sentita e durevole gratitudine da parte dei poveri ricoverati.

Questi giovanetti in gran parte sono qui indirizzati dai sindaci, dai prefetti e da altre autorità civili. Circa trenta sono tuttora nello stabilimento inviati dai ministeri dello Stato, cui fu sempre aperta questa casa.

Colla massima riconoscenza augura a V. E. ogni bene dal cielo e colla speranza di essere esaudito nella sua domanda si professa

Umile Ricorrente

Sac. Bosco Gio.